

Energy specialist e digital water: caccia a 62mila talenti sul mercato

Formazione. Secondo l'analisi di Unioncamere-ministero del Lavoro il mismatch per le public utilities sfiora il 50 per cento. Prete: «Occorre trovare percorsi più rapidi per ridurre il disallineamento»



**Aziende impegnate
a colmare il gap
Toscano: «Serve
conoscenza sempre più
profonda e moderna»**

**Celestina Dominelli
Claudio Tucci**

C'è un settore, quello delle public utilities, che, un po' sottotraccia, sta vivendo fortissime trasformazioni, dall'energia all'acqua, dal gas all'ambiente, che richiedono nuove professionalità e competenze. Gli ultimi numeri, anticipati a Il Sole 24 Ore da Unioncamere-ministero del Lavoro, attraverso il **sistema informativo Excelsior**, mostrano come le aziende di questo settore abbiano espresso nel 2025 un fabbisogno di oltre 62mila lavoratori, 62.530 per l'esattezza. Si parla di tecnici, ingegneri, operai specializzati, conduttori di impianti e di veicoli. Ma non solo. Iniziano, infatti, a essere sempre più richieste figure "ibride": dal digital energy specialist all'innovation manager nei settori, ad esempio, dell'energia e dell'ambiente. E appare sostenuta la ricerca di esperti di gestione immobiliare sostenibile e di tecnici del risparmio energetico.

Anche nel settore dell'acqua, poi, lo scenario è in movimento: se, fino a pochi anni fa, la gestione idrica era considerata campo esclusivo (o quasi) degli ingegneri idraulici, oggi il mercato è a caccia di hydro-geologists (idrogeologi) per studiare falde e acquiferi, valutando disponibilità e qualità delle acque sotterranee; water manager per la gestione sostenibile a livello aziendale e urbano, capaci di integrare aspetti normativi, ambientali ed economici; tecnici del trattamento e della depurazione per il recupero e riuso delle acque reflue; esperti in digital water, figure specializzate nell'uso di sensori, IoT (Internet delle cose) e intelligenza artificiale per monitorare perdite, consumi e qualità delle acque; hydro-economist, vale a dire professionisti capaci di leggere il valore economico dell'acqua e progettare modelli tariffari sostenibili; operatori di protezione civile e risk

manager idrogeologici, figure sempre più richieste in un'Italia fragile e soggetta ad alluvioni e siccità.

Un nodo, comune purtroppo a tutto il mercato del lavoro, è il disallineamento tra domanda e offerta, che anche tra le aziende del settore delle public utilities sfiora il 50 per cento. Per gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni si sale addirittura all'81,6% di mismatch. Intorno al 60% ci sono anche i tecnici dei rapporti con i mercati e gli operai specializzati.

«Innovazione e competenze sono elementi essenziali per lo sviluppo futuro delle imprese - spiega il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete** - . Servono talenti per governare il cambiamento energetico e quello ambientale, che restano un caposaldo delle politiche europee ed italiane e che impattano significativamente sul mercato del lavoro. Occorre trovare percorsi più rapidi per ridurre il mismatch che interessa un profilo su due».

Le aziende del settore, però, da nord a sud, non sono rimaste ferme. Tanto che, da un lato, si moltiplicano i percorsi di formazione interna, anche attraverso lo strumento delle Academy d'impresa - come abbiamo raccontato nelle scorse settimane su queste pagine e come si dà conto nell'altro servizio alato -, e, dall'altro, si stringono ulteriormente i rapporti con il mondo della scuola, degli Istituti Accademici, dell'università e della ricerca, con l'obiettivo di sostenere il processo di trasferimento tecnologico (e di competenze) oggi sempre più fondamentale per il mondo delle imprese, grandi e piccole.

«L'aumento degli investimenti in infrastrutture idriche, sostenuto anche dal Pnrr, è già una realtà e il fabbisogno è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni. Questo richiede non solo capacità progettuali solide, ma una conoscenza sempre più profonda e moderna per una gestione e monitoraggio intelligente delle opere realizzate, affinché la manutenzione diventi efficace, mirata e predittiva», sottolinea Attilio Tosca-

no, professore ordinario di Idraulica agraria all'Università di Bologna ed esperto della Struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. «Alle competenze tradizionali e imprescindibili dell'ingegneria civile classica (dall'idraulica all'idrologia, dalle costruzioni idrauliche e all'idrogeologia) devono affiancarsi quelle più moderne legate alla digitalizzazione delle infrastrutture, alla sensoristica avanzata, all'uso dei dati e allo sviluppo di modelli di digital twin, strumenti fondamentali per monitorare, simulare e ottimizzare il funzionamento dei sistemi idrici nel tempo - chiarisce ancora Toscano -. Un'esigenza che diventerà sempre più centrale, nel breve periodo, anche per le infrastrutture idriche al servizio dell'agricoltura, dove vengono veicolati e distribuiti i maggiori quantitativi di risorsa idrica e dove efficienza, resilienza e sostenibilità assumono un ruolo strategico».

Risulta, quindi, cruciale il reperimento di nuove professionalità a supporto dell'impegno che governo e aziende hanno messo nero su bianco da qui ai prossimi anni. Basti pensare solo alla mole di investimenti individuata all'interno del Pniissi (il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico), dove viene stimato in 11,2 miliardi il fabbisogno residuo in opere idriche censite e valutate dal dicastero guidato da Matteo Salvini, tra cui figurano perlopiù acquedotti, adduzioni, derivazioni e invasi. Tutti snodi fondamentali per una gestione più efficiente dell'acqua che farà leva altresì su figure sempre più specializzate e al passo con le nuove tecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11,2 miliardi

IL FABBISOGNO DI OPERE IDRICHE

È il fabbisogno residuo in opere idriche censite e valutate dal Mit nel Pniissi (Il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico)



Idrico. Le imprese del settore sono alla ricerca di nuove professionalità per supportare gli investimenti nelle infrastrutture